

Vadim Nikitin - James Surowiecki - José Ignacio Torreblanca

Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO
10,74 € FEBBRAIO 2012 - N. 692 - ANNO 19 - L. 10 €
PDF - IPHONE - IPAD - ANDROID



Israele **contro** Iran

Quando comincerà l'attacco?
L'inchiesta del New York Times
sui piani israeliani



CONSUMI
In crisi
d'energia

CONSENSO
La rivoluzione
malata

SCIENZA
Le mosse
dei pedoni

internazionale.it



Gianni Cipriano on
Internazionale



Emma Dante, 2012

L'inferno di Emma Dante

Fabienne Darge, *Le Monde*, Francia

Palermo è la sua città. Ci vive, ci lavora, ne trae ispirazione. Ma per mettere in scena il suo teatro deve andare altrove

In sella a una moto nera, Emma Dante fa lo slalom per i vicoli, prima di fermarsi tra due file di edifici fatiscenti. Alle sei di sera, alla Zisa, uno dei quartieri più poveri di Palermo, la miseria e la desolazione trasudano dai muri per formare un alone fantasmatico. Emma Dante lavora qui. Da quattro anni ha trasformato il seminferriato che ospitava una vecchia fabbrica di scarpe in una fabbrica di teatro. L'ha chiamata La Vicaria, come la vecchia prigione di Palermo.

Il luogo è un concentrato del suo universo. "Viene tutto dalla strada", dice mostrando i pupi, le parrucche, i vestiti da sposa, gli abiti di raso color confetto e quelle piccole vetrine, tipicamente siciliane, che riproducono sotto vetro scene kitsch e naïf. Anche il suo teatro viene da qui, dai marciapiedi: Palermo è una madre vorace e generosa, la madre-maitresse che ha generato tutta l'arte di Emma Dante.

È qui, in questa città "sempre indaffarata e sempre sul punto di morire", che la "teatranite" (parola che preferisce alla definizione di autrice-regista) ha creato tutti i suoi spettacoli con la compagnia Sad Costa Occidentale, fondata nel 1999. Attraverso le sue opere Emma Dante ha strappato il velo opaco che ricopre i tabù della società siciliana: la mafia (*Cami di bancata*), ovvia-

mente, l'incesto, la violenza familiare e sessuale (*Carnezzera*, *Mishelle di Sant'Olivia*), la prostituzione e la transessualità (*Le Pulle*), la morte, la religione e la famiglia (*in Palermo*, *Vita mia*) e altri ancora.

Dietro le tende chiuse

"Palermo è una città dalle tende chiuse, che vive in una vera e propria cultura del segreto", racconta Dante con la vitalità e, spesso, la crudeltà che attraversano i suoi spettacoli. "Quando provi a sollevare il velo ti scontri con una terribile ostilità. Ho un'opinione molto pessimista, molto buia, della mia città. A volte non ne posso più. Ma il mio teatro è indissolubilmente legato a essa, alla sua energia, alla sua poesia, alla sua bellezza in rovina, addorbita a festa. Essere figli di Palermo è come essere figli d'arte.



Milano, ore 21.01

OLIVIERO E CARMINE SULLA TORRE FARO DELLA STAZIONE CENTRALE: I DUE OPERAI IN PRESIDIO PERMANENTE DAL 9 DICEMBRE PER PROTESTARE CONTRO IL LICENZIAMENTO DI OLTRE 800 DIPENDENTI DELLA SERVIRAIL (EX WAGON LITS) - **FOTO DI PIETRO MASTURZO**

Montesilvano (Pescara), ore 17.22

HARBI, UN RAGAZZO KURDO, AFFACCIATO AL BALCONE DI UNA CASA FAMIGLIA A MONTESILVANO, CITTADINA ABRUZZESE CHE CONTA POCO PIÙ DI 52.000 ABITANTI E DOVE, SECONDO I DATI ISTAT, AL 31 DICEMBRE 2010 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE ERA DI 4.264 UNITÀ - **FOTO DI ALVARO DEPRIT**





Hover over the image for navigation and full screen controls

Alvaro Deprit

Black Garden

[PLAY THIS ESSAY](#)

Nagorno Karabakh / 2010 May.

Inside the narrow valleys of the Caucasus Mountains there is a country not appearing in the maps: Nagorno-Karabakh, which name – a mixed of Russian, Turkish and Persian languages – means Mountainous Black Garden.

This self-proclaimed republic is the result of a cruel conflict – 20 to 30 thousand victims – that started in the 1988, when its majority Armenian population started demanding the independence from the Soviet Republic of Azerbaijan.

People in Karabakh try to survive as they can.

The recognition of Kosovo independence by Western powers as the recognition by Russia of South Ossetia and Abkhazia – two secessionist regions of Georgia – are the facts that made the Karabakhians think they could become a real country.

burn is an evolving journal
for emerging photographers.

burn is curated by
magnum photographer
david alan harvey.

DAILY POSTS FROM RIO



[SIGN UP and JOIN US!!!](#)

BURN MAGAZINE">ABOUT BURN
MAGAZINE

EMERGING PHOTOGRAPHER
GRANT

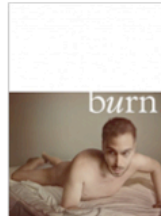
SUBMISSIONS

WORKSHOPS 2012 – DAVID
ALAN HARVEY

BURN">SUPPORT US AT BURN

SUBSCRIBE TO OUR E-MAIL LIST

BURN BOOKS



Buy BURN_02 LIMITED EDITION

EPF 2011 FINALISTS

EPF 2011 Winner

daisuke ito - tosolimo gym

dominic bracco II - life and death

Alvaro Deprit on
Burn Magazine



Francesco Millefiori on
L'Espresso

Sigle di ultradestra. Anarchici e politici a caccia di voti. Spesso divisi fra loro. Ecco chi sono i registi dei blocchi. Che hanno paralizzato il Paese

DI EMILIANO FITTIPALDI

La lobby dei tir è da sempre potente, invincibile. Ne hanno paura tutti: governi, partiti, forze dell'ordine. Perché i camionisti sono tanti (le imprese sono 114 mila, dice la Cna, e secondo l'ufficio studi della Confindustria gli autotrasportatori sono ben 3,9 milioni, fanno muovere il 90 per cento delle merci e il loro mercato di lavoro può essere un dato di riferimento come formidabile arma di persuasione: bastano due autotrasportatori messi di traverso davanti a un casello autostradale a creare il caos e il panico in tutto il Paese.

I sindacati e i rappresentanti, in genere, sono compatiti. Stavolta, invece, è difficile indicare i leader e i movimenti che capeggiano la protesta. I protagonisti sono diversi per identità e fede politica, per rivendicazioni e storia sindacale. C'è di tutto e di più. In questo caso si sono divisi in: l'ex generale dei carabinieri, Adolfo Pappalardo, che qualche giorno fa a Latina ha fondato il Movimento Dignità sociale per salvare «l'Italia dalla crisi morale ed economica» e s'è buttato in mezzo alla strada. Ci sono i siciliani di Forza D'Urto e dei Forconi, i movimenti di estrema destra e quelli che chiedono il congelamento delle cartelle eccitatorie. C'è qualche cooperativa, denuncia Ivan Lo Bello di Confindustria, sospettata di essere troppo vicina alla mafia. Ci sono, come sempre, politici che cercano visibilità mediatica. Nella confusione, un



Fronte del TIR



fatto è certo: la rivolta dei padroncini che sta bloccando l'Italia è opera di una minoranza. I sindacati più rappresentativi - dopo aver onorato rassegnazioni del governo Monti sul rimborsò (trimestrale) della nuova tassa sui carburanti e la diminuzione delle tariffe dell'assicurazione Rc auto - hanno abbandonato subito l'ascia di guerra.

La scintilla scoccata in Sicilia, però, ha preso piede alla grande. L'incendio si è propagato veloce, scatenando l'Inferno nel resto della Penisola. I blocchi sono arrivati prima in Calabria, poi in Campania e nel Lazio, in Toscana, Lombardia e Veneto. Ma chi sono davvero i rivoltosi, e quali sono i loro amici? Di certo non hanno sponde in Parlamento, dove i camionisti moderati possono però contare sui buoni uffici di Paolo Uggè (un sindacalista diventato per due volte sottosegretario dei governi Berlusconi, ex deputato di Forza Italia), del deputato Ude, Amedeo Caccanti e di Bernardino Guadagno - anche lui con il cuore a destra - che da sottosegretario ai Trasporti ha garantito gli interessi della categoria durante l'ultimo esecutivo del Cavaliere.

«Sono altri i poteri che soffiano sul fuoco della protesta e strumentalizzano il disagio dei camionisti», spiega lo stesso Uggè nelle vesti di leader del Fai-Contrasporto, sigle che rappresentano il 90 per cento delle associazioni. «Chi manovra la piazza ha obiettivi esclusivamente politici, visto che quello che i manifestanti chiedono al governo l'hanno già ottenuto. Al Nord e al Centro abbiamo visto in azione personaggi che vengono da altre zone d'Italia. Parlano dialetto del Sud, sono loro a gestire i blocchi. Fanno riferimento ai Forconi, un movimento che probabilmente ha interessi diversi dai nostri, visto che mette insieme trasportatori, allevatori, pescatori e coltivatori diretti».

In Sicilia la protesta, dicono fonti del ministero degli Interni, è stata inizialmente organizzata da Forza Nuova. Uno dei capi dei Forconi, Martino Morosello, ex sindacalista di Ultrasiglacchi, nel 2011 ha in effetti partecipato come relatore a un convegno dei fascisti. Lui, negro, dice di aver votato Pd alle ultime elezioni: «Sono un socialista, io». A lui c'è aggiunto Mariano Ferro, capopopolo di Siracusa, impuntato per il Pdl, in pas-

I MEZZI SONO QUATTRO MILIONI, MA COMANDANO IN POCHI. E IN SICILIA PATRON ZAMPARINI ASSOLDA CAMIONISTI NEL SUO NUOVO PARTITO POLITICO



MAURIZIO ZAMPARINI E RAFFAELE LOMBARDO. A SINISTRA: LA PROTESTA DEI TIR

sato candidato alle amministrative e alla Camera senza successo, vicino - pare - all'ex ministro dell'Agricoltura Savino Romano. Sui tir dell'isola ventennale le bandiere indipendentiste e, incredibilmente, anche quelle rosse e nere degli anarchici, ma sono solo colone per i giornalisti. L'altra figura che pesa davvero è quella di Giuseppe Ricchi, leader dell'Anas (amico di Totò Cuffaro) che già nel 2000 fu protagonista di un analogo sciopero selvaggio: in quell'occasione fu arrestato con l'accusa di aver tagliato le gomme ai tir «craxiani».

In molti sospettano che ci sia anche un secondo livello. Uggè non fa i nomi, ma sospetta che dietro la protesta e il male improvvisamente dei padroncini ci sia una strategia politica. Per lanciare, in tempi brevi, un nuovo Partito del Sud, caratterizzato dal populismo e da slogan anticasista e anti-Stato. Non è un caso, maligna qualcuno, che Gianfranco Micciché, fondatore di Noi Sud, abbia subito solidarizzato con i ribelli: «Saremo a fianco dei manifestanti», ha detto qualche giorno fa. Anche Maurizio Zamparini, presidente del Palermo Calcio, ha messo subito il cappello sui camionisti, amarcian-

do che molti di loro aderiranno al suo neonato partito politico, il Movimento della gente. «Mafoni», ha scandito Zamparini, «vanta quote che stanno accendendo l'Italia che produce, non i manifestanti». Uggè ha qualche dubbio pure sul presidente Raffaele Lombardo: «Poteva muoversi in auto - da me a prevenire la rivolta. Noi gli avevamo proposto un prestito di legalità, ma la Regione non ci ha ascoltato». La protesta è degenerata, trasformandosi nei nuovi Vespi. Nessuno se ne detiene il fiato: Lombardo ci sta davvero un secondo fine, ma il suo Mpa, di sicuro, alle stanze sudiste dà sempre grande attenzione.

Nel resto d'Italia, se movimenti di estrema destra si sono infiltrati anche nei blocchi della Lombardia e del Veneto, in Napoli invece sono spuntati vessilli neo borbonici, la protesta è guidata in prima da Maurizio Longo, leader del solo sindacato, la Trasportamento, che ha proclamato i cinque giorni di sciopero. Longo, ex Cna, è un dato da tempi non sospetti: è Parico ad aver minacciato lo sciopero («La mancia dei Tir si Roma», titolano i giornali) durante l'ultimo governo Berlusconi. È impensabile, però, che abbia organizzato tutto da solo. «Lo sciopero nazionale», spiegano i siciliani dell'Anas, «è ormai diventato spontaneo. Per ora partecipano esclusivamente i padroncini, ossia i camionisti proprietari del proprio mezzo. Sono loro quelli più colpiti dalla crisi, le cooperative e le grandi lobby stanno alla finestra». La protesta è però montata - aggazzino le forze dell'Ordine - anche a causa del tam-tam incessante dei media: i manifestanti sono aumentati man mano che hanno visto il successo mediatico ottenuto dai colleghi. Partito dal Sud, l'incendio è così arrivato al Nord. Ora, temono in molti, potrebbe salire sul carro della protesta anche le imprese più grandi. Qualche autotrasportatore dipendente è stato già prelevato in tutta fretta per intarsare i nodi strategici della viabilità. «Sei sul treno, andando a Livorno. Vogliono bloccare il porto», spiega al telefono a un amico un camionista napoletano che non s'accorge del comitato: «I camionisti Longo o no, ma mi devo mettere in mezzo al bordello per una settimana. Il giorno dopo, lo sciopero è il vostro. Ma comandano loro, che posso farci?» ■



Francesco Millefiori and Gianni Cipriano on **Vanity Fair**



Giorgio Dell'Arti

Dal lunedì al lunedì il senso delle cose capitate in Italia e nel mondo

UN PAESE TUTTO MURI E MONTI

Il governo vara le liberalizzazioni (per benzinai, avvocati, farmacie, trasporti) e punta a riformare il lavoro: si scatenano in tutta Italia proteste e scioperi di camionisti e tassisti, lobby e categorie



Da sinistra: blocchi in autostrada al casello di San Gregorio (Ct) e a Lentini (Sr) in coda per la benzina a Palermo; un «forconero» a San Gregorio.



IL MOVIMENTO DEI FORCONI

Blocchi dei Tir in Sicilia (e gli stop sbarcano sul continente)

Un nuovo movimento di protesta è nato in Sicilia: i Forconi, ovvero allevatori e agricoltori che con i loro Tir hanno bloccato strade, porti, stazioni dell'isola. Gridano contro il caro benzina, le tasse, le norme europee sulla pesca, i controlli amministrativi, le cartelle esattoriali, i mancati rinnovi dei contratti dei precari. Impedendo i rifornimenti, hanno lasciato a secco metà delle pompe di benzina e vuoti gli scaffali dei negozi. Il numero uno di Confindustria in Sicilia, Ivan Lo Bello, li ha accusati di infiltrazioni mafiose. Il governatore Lombardo è a Roma questa settimana, con i rappresentanti del Movimento, per porre un argine a una protesta che dilaga sul continente: lo sciopero di 5 giorni degli autotrasportatori ha creato da lunedì 23 forti disagi in Piemonte, Lombardia, Campania e Calabria.

IL PREMIER AVANZA

Ora tocca al mondo del lavoro

La cosiddetta «fase 2» del governo Monti consta a sua volta di due sottofasi: liberalizzazioni e riforma del mercato del lavoro. Il decreto legge sulle liberalizzazioni è stato varato il 20 gennaio. Sul mercato del lavoro si tratta questa settimana tra parti sociali (sindacati e Confindustria) e un pool di ministri capeggiato da Fornero e Passera. «Liberalizzare» significa abbattere i muri che proteggono una serie di mestieri o professioni, e aprire alla libera concorrenza di auspicabili nuovi venuti. Caso tipico, tassisti o avvocati: moltiplicando le licenze (tassisti) o abbat-

tendo le tariffe minime (avvocati), si stimola l'ingresso in queste aree di lavoro di giovani, che dovrebbero costringere i privilegiati d'antan ad abbassare i prezzi. Le due sottofasi della fase 2, come ha spiegato Monti a Lucia Annunziata domenica 22 gennaio nel programma di Raitre *In 1/2 H*, sono strettamente connesse: anche la triade Cgil-Cisl-Uil e la loro controparte confindustriale sono lobby o poteri forti protetti da parecchi muri.

LIBERA CONCORRENZA

Un decreto per aprire i mercati

Dopo otto ore di riunione, il Consiglio dei ministri ha varato il 20 gennaio un de-

creto «ora all'esame del Parlamento e su cui il governo potrebbe mettere la fiducia» che riguarda i benzinai, le piccole imprese operanti nel settore dei servizi pubblici, l'Eni, destinata a perdere la rete distributiva Snam. Verrà istituita un'Autorità dei trasporti che avrà il compito di definire le regole per le concessioni autostradali e di rendere efficaci le nuove norme sulle ferrovie; anche la proprietà dei binari è destinata a essere scorporata dalle Ferrovie, in tempi più lunghi del previsto e con procedure da studiare. Il decreto colpisce poi Mediaset, perché l'assegnazione, che Berlusconi avrebbe voluto gratuita, delle nuove frequenze Tv è stata